



I funerali del cardinal Bertone

Ho scritto al Presidente Napolitano:

«Egregio Presidente, le ricordo l'articolo 3 della Costituzione della Repubblica Italiana: *Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.*

Le chiedo quindi: a chi spetta la decisione di far celebrare i funerali di Stato per le vittime de L'Aquila al Cardinale Bertone? La decisione viola palesemente l'articolo 3 appena letto, impedendo che tutti i cittadini possano sentirsi parimenti rappresentati, come si conviene ad uno Stato effettivamente laico. La scelta, al contrario, ne privilegia alcuni e ne prevarica molti altri. I funerali di Stato devono essere laici, ed a seguito di questi ogni famiglia può decidere se e come celebrare un rito che soddisfi la propria fede, religiosa o laica che sia.

Dato il ripetersi gravissimo di queste imposizioni tutt'altro che democratiche, sarebbe il caso che si avesse il coraggio di modificarla davvero quella Costituzione, partendo proprio dall'articolo 3 ed accettando la realtà che vede il nostro come uno Stato confessionale, che non considera affatto i cittadini tutti uguali, perché alcuni sono più uguali di altri.

Con osservanza e stima,

(**Enrico Bonfatti** - *Ravenna*)

Le idee diverse degli altri

Caro Direttore, le invio la lettera pubblicata sul giornale di Vicenza il 25 febbraio 2009, del signor Tasso; le invio anche la mia risposta al signore in questione, pubblicata il giorno 15 marzo 2009. Naturalmente risparmio a voi l'obbligo di pubblicarle.

Personalmente, penso che ognuno abbia il diritto di pensare e dire quello che vuole, purché questo non sia offensivo e denigratorio nei confronti di chi la pensa in tutt'altra maniera. Io non mi permetterei mai, se non altro perché i miei genitori mi hanno insegnato il rispetto per tutte le persone, indipendentemente dal colore, etnia o idea politica. I miei genitori non ci sono più ma i ricordi mi riportano a tanti anni fa quando gestivano un bar a Valdagno e passavano i lunghi pomeriggi a giocare a carte coi clienti. Rivedo mia madre, *grande partigiana*, giocare a carte in coppia col signor Valentino, *grande fascista*. Una volta ho chiesto a mamma: «Come fai a giocare a carte col signor Valentino, con le idee

politiche che ha?». Lei mi ha risposto: «Tosa, il signor Valentino è una persona per bene, con idee diverse dalle mie; lui ha un profondo rispetto per le mie, perché io non dovrei averne per le sue?».

Questa è stata una grande lezione di vita. Se ci fosse più rispetto e buona volontà, forse il mondo sarebbe migliore.

Grazie Direttore e cordiali saluti.

(**Emanuela Perin** - *Valdagno*)

Difendere i terremotati e "Annozero"

Per i terremotati dell'Abruzzo: Forza Abruzzo.

Per tutti i sinceri e disinteressati aiutanti, affinché non si ripetano le immagini di morte per terremoti: Forza Italia. Vorrei capire l'attacco del presidente della Camera e del presidente del Consiglio nei confronti di Michele Santoro. Ho visto la trasmissione e non vi è stato nulla di scandaloso e denigratorio. Come sempre è stata una trasmissione critica ma costruttiva, che in molti altri casi ha smosso le coscienze. Se non si vuole dare la corretta informazione in tv, allora bisogna cancellare anche *Annozero*.

Annozero ha analizzato perché non si fa nulla per difendersi dai terremoti in Italia: con fabbricati costruiti e ristrutturati a regola d'arte e nel rispetto della normativa sismica, per le intensità che si sono verificate, non vi sarebbero grandi distruzioni e tantissimi morti. In questo *Annozero* ha centrato l'obiettivo. Forza Abruzzo, forza Italia (adesso sdoganata) e forza *Annozero*. Auguri a tutti.

(**Ing. Gaspare Barraco** - *Marsala*)

Il revisionismo nella zona di Asiago

Ciao a tutti, sono un trentaquattrenne dell'altopiano di Asiago iscritto alla locale sezione ANPI da due anni. Qui, come altrove, spira un vento insostenibile di revisionismo storico atto a sottovalutare, quando non a denigrare, il ruolo dei partigiani nella Liberazione d'Italia dal cancro fascista. Scrivo per dire che nessuno ci condannerà all'oblio o ci farà tacere, che i valori per i quali combatterono e morirono i nostri nonni sono vivi in tutti noi e che li difenderemo sempre, a tutti i costi. Scrivo per dire che un nanetto ricco e arrogante non trasformerà mai la FESTA DELLA LIBERAZIONE in festa della libertà (dal nome del suo partito), per dire che c'è ancora chi si indigna per questo clima immorale in cui tutto è concesso al capo, per dire che la storia non la cambia-

no modificando i testi scolastici, per dire che siamo fieri del nostro essere partigiani, continuatori e tesoriere degli ideali fondatori della nostra Repubblica. AVANTI PARTIGIANI che nessuna conquista è per sempre.

(Per e-mail)

La paura di questi fascisti

Spettabile direzione ANPI, sono un lettore di *Patria indipendente*, leggo assiduamente *l'Unità* dove non leggo mai risposte adeguate contro le corbellerie compiute dai fascisti che ormai si notano sempre più frequentemente. Altri due lettori come me lamentano e dichiarano di avere paura di questo silenzio assurdo dell'ANPI.

Sicuramente non saremo i soli a soffrire di quella paura. Forse non trovate ospitalità in altri quotidiani? La gente democratica desidera leggere il pensiero dell'ANPI anche nei giornali di tutti i giorni, non dopo due mesi su *Patria indipendente* sull'articolo di fondo. Grazie.

(Nevio Fabris - Venaria)

Quanta storia per noi vecchi partigiani

Cara ANPI e cara *Patria*, Associazione e giornale che hanno fatto parte della mia vita, si può dire che con voi ho fatto le nozze di diamante e da sempre socio e lettore infine, non ultimo, sono stato protagonista!

Sono nato nell'ottobre del 1917, da subito ho dovuto subire l'ingiustizia della guerra, la Prima grande guerra, mio padre è morto combattendo in terra di Francia il 27 ottobre 1918 e sono cresciuto orfano tra mille difficoltà.

Poi la Seconda guerra mondiale. Sono, dunque, della generazione che ebbe la sventura di vivere nel particolare momento storico del fascismo e del nazismo e sono partito di leva per servire la Patria e trattenuto per "cause eccezionali" ho sofferto e lottato per dieci anni cercando di sopravvivere a tutte le vicissitudini che hanno segnato il nostro popolo in quel periodo.

Il giornale *Patria* mi ha accompagnato in questi anni, solerte nel ri-

evocare ma soprattutto nell'interpretare l'attualità, con corretto spirito critico al di sopra delle parti, mai schierato a priori ma sempre portavoce degli ideali di libertà e democrazia per i quali abbiamo combattuto.

L'ANPI mi ha visto partecipare da sempre, ho collaborato alla nascita della Sezione di Mestre, non senza difficoltà in quanto non appartenente a nessun partito politico, ero solo un "patriota" della Brigata "Cesare Battisti" comandata da Giovanni Bottois "Raspa", ma apprezzato per gli ideali che dettavano i miei interventi e per i trascorsi di correttezza e fedeltà di spirito ed ai valori che hanno trovato poi espressione nella Costituzione italiana.

Ho partecipato alle prime riunioni quando, per ironia, dopo aver lottato e combattuto per la libertà, era pericoloso dire di essere stati partigiani e di voler fondare una associazione che voleva ricordare! Riunioni fatte di nascosto, mai nello stesso posto, senza una sede ma certi che non sarebbe stato lavoro e tempo speso invano.

Tanti i nomi: Presidente Ermanno Giummoni, al provinciale Alfredo Bertoli, il garibaldino di Spagna Giovanni Bello, Angelo Bernardi, Ferretto, Margaretto, Riosa, il consigliere Conte Tonetti e tanti partigiani delle Brigate Tollot, Ferretto, Cesare Battisti, con il ricordo dei tanti caduti in questa zona.

Adesso siamo riconosciuti, c'è una sede, possiamo esprimere un pensiero. Con dispiacere però noto che non è più il "nostro pensiero"; tra gli iscritti troppi per comodo e troppi ignari del passato! La sede di Mestre non è neppure citata nell'elenco delle sedi. Peccato!

Ora, a novantuno anni compiuti, ho più tempo per me, tempo per pensare e ricordare.

Tempo di riflessioni e ricordi, alcuni importanti, per episodi e fatti accaduti nella mia zona, vissuti personalmente che non ho mai fissato per iscritto, in modo da lasciare così un ricordo, una memoria storica, utile ai pochi che ci sono ancora ma soprattutto a chi verrà.

Memorie mai dettate, un po' per inerzia, un po' perché preferivo raccontarle in prima persona, memorie più volte sollecitate dal grande amico Giulio Mazzon "Silvio" Segretario Generale dell'ANPI,

con il quale mi sono spesso sentito, consigliato, sempre in sintonia con i miei pensieri.

Purtroppo, altro amico mancato, perso fisicamente ma sempre vivo nei pensieri e nel cuore.

Alle sue richieste voglio ora rispondere inviando questa mia modesta memoria, sperando di riuscire a completare, usufruendo degli scritti e documenti in mio possesso, magari con l'aiuto di qualche studioso interessato, la mia storia e nel contempo quella delle persone e dei luoghi dove mi trovavo in quei drammatici giorni.

Grazie, a presto...

(Armando Carraro - Mestre, Venezia)

Il sindaco di Verbania ricordi...

La Stampa di Torino di mercoledì 10 giugno – sessantanovesimo anniversario dell'aggressione dell'Italia fascista alla Francia – dà notizia dell'elezione a sindaco di Verbania nella persona del sig. Zacchera, già noto per la sua attività nel MSI, successivamente in AN, ora nel PdL.

Verbania, Città Medaglia d'Oro della Resistenza, sarà per secoli nella memoria storica degli italiani, che non dimenticheranno le ottantacinque vittime, di cui 42 donne, trucidate nella strage di Fondotoce. Per questo noi oggi diciamo al neo sindaco di Verbania che se vuole partecipi pure alla commemorazione del triste evento, ma non dimentichi che ha potuto essere eletto democraticamente a primo cittadino anche grazie al sacrificio offerto da migliaia di vittime dei centottantatré eccidi perpetrati sul territorio nazionale per ridare all'Italia la dignità che le era stata tolta dall'invasore tedesco con la collaborazione dei fantasmi risorti dopo l'8 settembre '43.

Esortiamo l'eletto neo sindaco ad astenersi, sull'onda del democratico successo ottenuto, dal dare ascolto a chi nutre progetti di inaccettabile equiparazione tra chi ha scelto la via della libertà e chi ha perseverato nella difesa della dittatura.

Noi, associati alla sezione ANPI "Martiri del Martinetto", auguriamo al sindaco Zacchera che la sua azione amministrativa sia ispirata da oculatezza e saggezza.

(Raffaele d'Ambrosio - Torino)